

Il racconto degli agenti al Cto

“Sassi, fionde, bulloni e bombe carta Rabbia cieca, volevano ucciderci”

MARCO ACCOSSATO

«Tiravano per ucciderci: molotov, sassi, bulloni e bombe carta. Mai vista una violenza simile...». Quando alle 20 arriva al Cto il secondo gruppo di agenti e militari feriti, i commenti delle forze dell'ordine sono quasi per tutti gli stessi. Parole di rabbia simili anche alle testimonianze di chi - tra chi indossa la divisa - era finito in ospedale la settimana scorsa, durante la prima guerriglia No Tav, quando l'attacco era stato molto meno violento di questo, a osservare il bilancio della giornata. Sessantantenne i poliziotti, i carabi-

nieri e gli uomini della Finanza rimasti contusi negli scontri di ieri. Nessuno in pericolo di vita, qualche frattura, principi di intossicazione da fumogeni, distorsioni a caviglie e ginocchia, e molti graffi e lividi.

In serata il bilancio parla di oltre 180 feriti (110 dei quali al Cto), solo tra le forze dell'ordine. Fra loro un dirigente, 5 funzionari, 130 dei reparti mobili, 37 carabinieri, 15 finanzieri. I manifestanti calcolano invece 223 contusi, fra loro. Al Cto è stato trasportato in elicottero un No Tav, ragazzo bolognese di 30 anni, caduto durante la fuga da una carica della polizia: «Dice di esser stato calpestato da al-

tri manifestanti che scappavano con lui - riferiscono i medici del Cto -: ha una frattura al braccio e un'altra al naso». Anche lui non è in pericolo, ma è stato tenuto in osservazione.

L'allarme in ospedale era scattato venerdì. Anche stavolta è stato chiesto al 118 di dirottare altrove i pazienti non gravi per non intasare il pronto soccorso dedicato all'allarme Tav. Ma durante la giornata i medici del Traumatologico hanno dovuto affrontare altre due emergenze: trasportato qui - in condizioni gravissime - il figlio dell'uomo morto nell'incidente stradale sulla direttissima della Mandria. «Nessuno è in perico-

lo di vita», ribadisce il dottor Paolo Narcisi, rianimatore del pronto soccorso, smentendo voci di persone in fin di vita che si erano diffuse a metà pomeriggio. Attorno alle 21 sono stati dimessi i primi uomini delle forze dell'ordine, ma in serata l'emergenza è nuovamente scattata: in Valle le voci ricorrenti erano quelle di un'altra battaglia nella notte. Il che ha costretto, medici, infermieri e tecnici di radiologia a stravolgere i loro orari, garantendo fino a notte la presenza in ospedale.

«Parte dei manifestanti - è il commento di Massimo Montebove, consigliere nazionale del sindacato di polizia Sap per il Piemonte - si è unita con appartenenti ai centri sociali provenienti da tutta Italia e ai black bloc che stanno attuando una pseudo tattica da guerriglia: bardati con caschi e tute, nascosti nei boschi, ci tirano addosso di tutto e poi scappano perché non sono solo delinquenti, ma anche vigliacchi».



Una settantina gli uomini delle forze dell'ordine soccorsi al Cto